



Nova 24

Formazione

La sfida è l'impatto dell'innovazione

Alessia Maccaferri — a pag. 26

Pagina a cura di

Alessia Maccaferri

Sostenibilità, formare talenti per l'innovazione a impatto

Bene comune. Il terzo settore e le imprese orientate all'ambiente e al sociale hanno bisogno di persone che progettino prodotti e servizi tenendo conto delle conseguenze delle tecnologie

Nel 2007 sono due ventenni squattrinati appena arrivati a San Francisco. La leggenda racconta che non sapendo come pagare l'affitto, Brian Chesky e Joe Gebbia comprano dei materassi gonfiabili e mettono a disposizione i posti letto a giovani che affollano la città per un'importante fiera di design. Nasce così Airbnb, considerata la piattaforma regina della sharing economy, l'economia della condivisione di bene e servizi che si basa su un forte senso di comunità che si aggrega online. Qualche decennio dopo però l'effetto della piattaforma con affitti a breve termine ha stravolto il mondo dell'ospitalità e il mercato immobiliare: se da un lato consente ai turisti di trovare alloggi a prezzo contenuto e agli affittuari di arrotondare il reddito, dall'altro può contribuire al caro-affitti, come mostrano le proteste prima a San Francisco e poi Europa, spingendo la popolazione a spostarsi lontano dai centri urbani. È inevitabile che ogni business, anche con un ideale sociale e ambientale, una volta che utilizza la tecnologia venga stravolto fino ad avere conseguenze potenzialmente negative? La domanda è più che lecita, se si considera che ChatGpt è frutto di Open AI, all'origine organizzazione di ricerca senza scopo di lucro. «Un punto fondamentale è che manca una forma di governance di impresa capace di far scalare tecnologicamente i modelli di business senza perdere il significato prosociale. Per esempio pensando alla forma cooperativa o mettendo vincoli sociali nella forma di impresa» spiega Mario Calderini, docente di Sustainability and Impact Management al Politecnico di Milano. Un altro passaggio necessario è applicare i concetti della frugalità all'hitech: «Nelle

scuole tecniche si insegna ancora un paradigma di innovazione per i passati 150 anni basato sull'idea di risorse infinite e vincoli scarsi. La grande sfida oggi è cambiare il paradigma dell'innovazione – sia per chi lo insegna sia per chi lo pratica – sapendo che le risorse sono finite e i vincoli sono importanti. Per esempio non si può più contribuire al grande serbatoio delle disuguaglianze ogni volta che fa un'innovazione». La sfida necessaria è riuscire a praticare questa innovazione a impatto prevedendo prima, nel design del prodotto o del servizio, i possibili effetti negativi sulla società e sull'ambiente in modo da scongiurarli. «La performance non si misura più come performance tecnologica assoluta ma nella compatibilità con i sistemi di vincoli che abbiamo di fronte nei prossimi 50 anni» aggiunge Calderini che è anche presidente del Comitato scientifico della Social Innovation Academy, promossa da Fondazione Triulza, e attiva in Milano Innovation District (Mind). Proprio qui si sperimenta l'interazione tra i bisogni tecnologici delle aziende e l'offerta da parte di start up a impatto sociale. Alla call delle imprese, lanciata l'anno scorso, ha risposto una trentina di start up tra cui quattro europee. Ora stanno per partire due progetti pilota. Per Lendlaese, gruppo immobiliare promotore di Mind, la start up Widata realizzerà una piattaforma che mappa e dialoga con la comunità del distretto innovativo. E ancora l'utility A2A sta valutando diversi progetti sociali.

«Siamo lavorando per rafforzare l'imprenditorialità sociale con iniezioni di tecnologia e di innovazione. Abbiamo più relazioni sia con il mondo corporate sia a livello internazionale. Ora stiamo pensando non solo a come rafforzare questo percorso di procurement ma anche vogliamo anche rivolgendoci alla rete delle Pmi, che saranno chiamate a esprimere i propri fabbisogni di tecnologia a impatto sociale» spiega Chiara Pennasi, direttrice di

Fondazione Triulza, rete di una settantina di organizzazioni del terzo settore e dell'economia civile nata alla vigilia di Expo 2015. Fondazione che peraltro è stata riconosciuta come cluster di social economy dall'Unione Europea.

Alla base però è cruciale la formazione di giovani talenti che sappiano ragionare sull'innovazione sociale. Tema di cui si parlerà nel prossimo Social Innovation Campus (Mind, 28-29 febbraio). «Come valorizzare i talenti dei giovani per avere un impatto sociale? Per questo abbiamo messo in campo un progetto regionale rivolto ai giovani sui temi della cultura e imprenditorialità e impatto sociale - aggiunge Pennasi - Poi un progetto europeo sulle professioni del domani. E ancora un pilota con il Politecnico di Milano coinvolgendo gli studenti dell'ultimo anno della laurea magistrale in Ingegneria: partendo da bisogni di nostre realtà sociali svilupperanno dei prototipi. Abbiamo così fatto incontrare i talenti degli ingegneri e le cooperative sociali con bisogni tecnologici su Alzheimer e disabilità». Il progetto-pilota si chiama Capstone Social che si ispira alla formula collaudata dell'Mit. Ma come formare i giovani ingegneri e tutti coloro che studiano tecnologia? «È una grande questione. Va prefigurata agli studenti la complessità del mondo, va spiegato che il mondo è costituito da interazioni molto complesse, socio-tecniche e che appena si prendono decisioni tecnologiche avvengono molte conseguenze. Quando lo studente capisce tutto questo, diventa responsabile e prosociale» aggiunge Calderini.

D'altra parte molte ricerche raccontano come i giovani siano attenti ai valori sociali e ambientali, li includano nella propria formazione e nella propria aspirazione lavorativa. Che sia la Generazione Z a portare la sostenibilità fuori dalla sua bolla?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

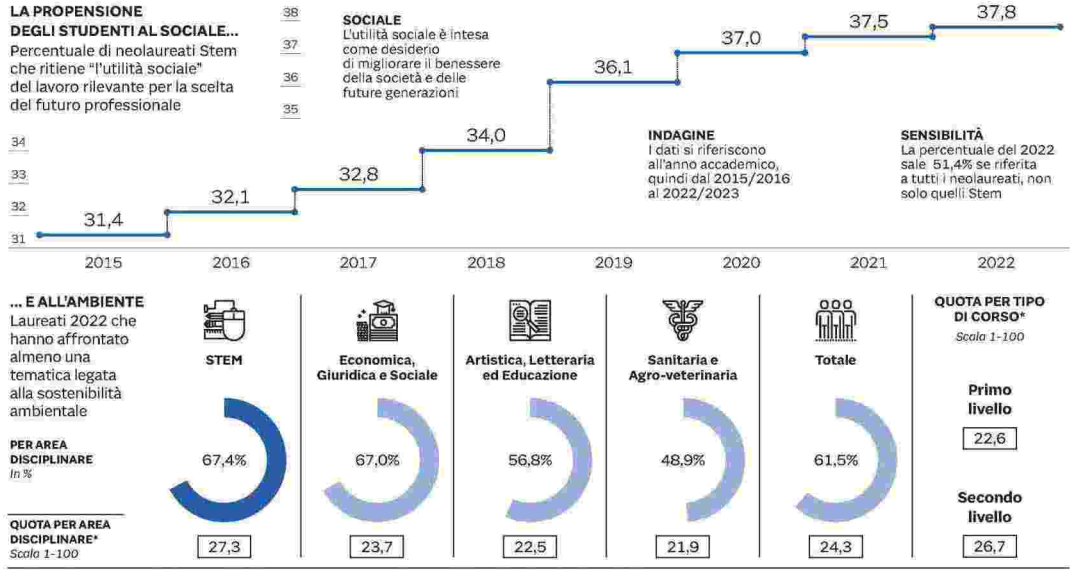


FORMAZIONE

Opportunità

Sta per partire il progetto Artificial Intelligence for Culture (AI4C), finanziato tramite avviso NextGeneration EU/Pnrr a supporto del capacity building per gli operatori della cultura alle prese con la gestione della transizione digitale e verde. Il progetto è frutto di un partenariato tra Wonderful Education, SocialFare, Umana Forma, Valore Italia. I destinatari sono singoli professionisti, micro, piccole e medie imprese, enti di terzo settore operanti nel settore culturale e creativo. Saper utilizzare le tecnologie di Ai può essere significativo per progettare servizi di accessibilità attraverso più canali sensoriali, la presa in considerazione di un'interfaccia utente che tenga conto di una limitata motricità fine e di campi esperienziali differenti (uditivi, visivi, tattili). Il percorso formativo punta a migliorare l'uso delle tecnologie lungo tutta la catena del valore delle attività culturali e artistiche integrando elementi di soft skill, change management, innovazione sociale. Altra opportunità è Upskill 4.0, una spin-off dell'Università **Ca' Foscari** di Venezia e società benefit che supporta la trasformazione digitale delle aziende del Made in Italy, facendo collaborare giovani, imprese e territori. La sua compagine sociale è formata da un team di professionisti e ricercatori, da 12 Fondazioni Its su scala nazionale e da UniCredit come socio finanziario. I clienti di Upskill 4.0 sono fondazioni bancarie e Pmi.

La generazione Z e la sostenibilità



Pennasi (Fondazione Triulza): «Lavoriamo per rafforzare l'imprenditoria sociale con iniezioni tech»

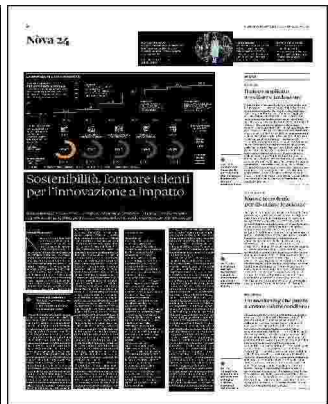
MOTTO PERPETUO
 «Le cose non cambiano combattendo la realtà esistente. Ma creando un nuovo modello che renda obsoleto quello esistente»

R. BUCKMINSTER FULLER
 (1895-1983)



GUIDA ONLINE
 Da Sora di OpenAi a Lumiere di Google passando per Pika. Parliamo dei text-to-video i software di Ai gen per generare filmati da brevi descrizioni di testo.

DOMENICA SU NÒVA
 Crisi climatica, in tutto il mondo i governi procedono troppo lentamente per invertire la rotta. La battaglia si sposta nei tribunali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.